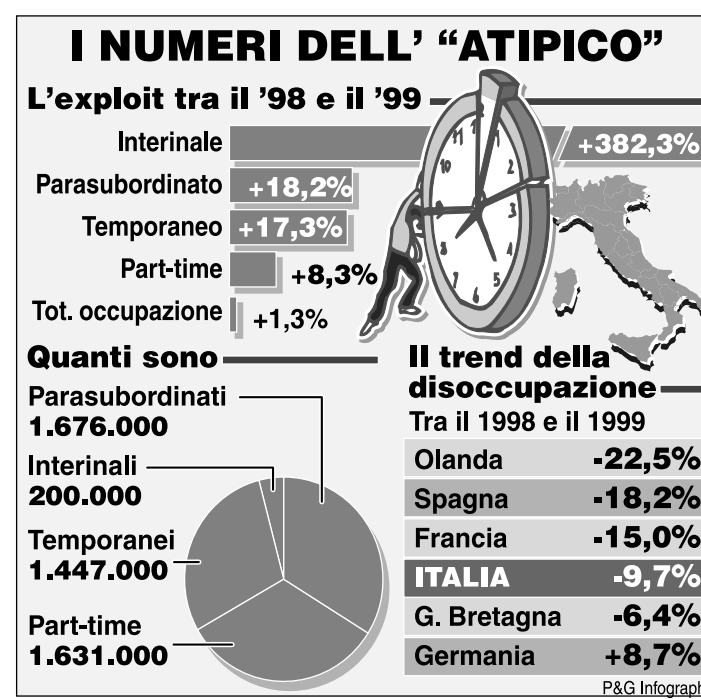


Scioperi, sindacati divisi sulle nuove regole per decreto

ROMA Trasporti regolari oggi a Roma e nel Lazio, il prefetto ha infatti preteso gli autofertranvieri del Cnl che avevano proclamato lo sciopero. Ma i problemi dei trasporti nel Paese restano tutti aperti: per fare il punto sulle vertenze e soprattutto sulla nuova legge sugli scioperi, il ministro Pierluigi Bersani incontrerà domani Cgil, Cisl e Uil e le rispettive organizzazioni di categoria. Nei giorni scorsi il ministro aveva sollecitato Governo e Parlamento ad approvare le nuove regole in materia di regolamentazione delle agenzie non escludendo il ricorso ad un decreto. E che il Governo farà di tutto perché il disegno di legge sia

discusso e approvato in Parlamento, è stato confermato ieri anche dal ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini. Ma anche in questo caso non viene escluso il ricorso ad un decreto legge. «Abbiamo inviato ai gruppi parlamentari una lettera nella quale chiediamo che venga rapidamente approvato il disegno di legge predisposto dal governo. Se però la risposta fosse negativa - ha aggiunto - sarà possibile esaminare, insieme con le parti sociali, l'ipotesi di un decreto legge». La strada del decreto d'urgenza divide i sindacati. Non piace a Cisl e Uil che giudicano tale scelta «l'affermazione di una sconfitta» e invitano piuttosto

il governo a percorrere la via legislativa. Per la Cgil è prioritaria l'urgenza di dotarsi di uno strumento legislativo, sul come «decida il governo». Un «no» deciso al decreto legge, viene dalle sigle autonome dell'Orsa: rappresenterebbe un «tattico al sistema stesso della democrazia sindacale», affermano in una lettera inviata al presidente della Repubblica. Per Rifondazione comunista è «un terreno minato». Quanto alla revisione della legge, il deputato Ugo Boghetta ricorda che Rifondazione è «disponibile a discuterne, ma solo se il provvedimento viene rivisto «secondo le linee disegnate dai nostri emendamenti».



MERCATO DEL LAVORO

Tra il '98 e il '99 scoppia il boom del lavoro interinale (+382,3%)

Un lavoratore su quattro in Italia ha un contratto «atipico»: part time, interinale, a tempo determinato o con collaborazione subordinata. Tra il '98 e il '99 - emerge da una elaborazione Censis/Sole24 Ore - a fronte di recupero dell'1,3% dell'occupazione complessiva, l'andamento dei contratti atipici è stato molto più brillante. Siva dall'exploit del lavoro interinale (+382,3%), al +18,2% del lavoro parasubordinato, al +17,3% del lavoro temporaneo, al +8,3% del part time. In termini assoluti, a fronte dei 20 milioni 618 mila occupati, un milione 676 mila ha un lavoro parasubordinato (8,10% del totale), un milione 631 mila part time (7,90%), un milione 447 mila un lavoro temporaneo (7,00%) e 200 mila interinale (0,97%). Si tratta, complessivamente, di 4 milioni 954 mila lavoratori, pari al 23,97% del totale. Lo studio mette anche a raffronto l'andamento della disoccupazione italiana con quella dei principali partner europei. Nel nostro paese il tasso di disoccupazione è calato, fra il '98 e il '99, del 9,7%, ma meglio di noi hanno fatto l'Olanda (-22,5%), la Spagna (-18,2%) e la Francia (-15,0%). Peggiore dell'Italia, invece, le performance del Regno Unito (-6,4%) e della Germania dove addirittura i disoccupati sono cresciuti dell'8,7%.

Lotta al lavoro nero, 450 miliardi

Il ministro Salvi: «Pronte le risorse per i contratti d'emersione»

Riforma Lsu cento miliardi alle Regioni

Oltre 100 miliardi di lire destinate a politiche attive del lavoro per lo svuotamento del bacino dei lavoratori socialmente utili (Lsu). A questo punto sono le convenzioni firmate tra il ministero del Lavoro, rappresentato dal sottosegretario Raffaele Morese, e 15 tra Regioni e Province autonome. Destinatarie ultime delle risorse, attraverso corsi di formazione e iniziative di ricollocamento diversificate da regione a regione, disoccupati, lavoratori in cassa integrazione o nelle liste di mobilità, soggetti svantaggiati. La convenzione affianca il decreto di riforma del Lsu (oltre 100.000 lavoratori soprattutto nel Meridione) varato dal governo a metà dicembre. Gli impieghi più consistenti tra le regioni (103 miliardi e 575 milioni in tutto) vanno a Lombardia (18.068), Campania (31.138), Puglia (10.277), Sicilia (21.640), Piemonte (4.600).

FERNANDA ALVARO

ROMA Guerra al sommerso, anche cambiando le regole esistenti e confronto serrato con la Comunità europea. Ha un doppio binario il piano d'intervento per contrastare l'occupazione irregolare messo in atto dal Governo (che ha già stanziato 450 miliardi) e illustrato ieri dal ministro del Lavoro Cesare Salvi. E parte dalla constatazione che le 22 mila imprese che hanno aderito al 199 patti di emersione nel 1999 sono soltanto: «una timida tendenza». Perché, sono i dati Istat a dirlo, sono oltre 3,6 milioni i lavoratori in nero. Perché le aziende risultate irregolari ai controlli delle direzioni del lavoro sono ancora oltre il 40%. E perché «esistono», è il presidente del Comitato per l'emersione del lavoro non regolare ad affermarlo, «circa 13 milioni di persone che, pur essendo occupabili si arrangiano, spesso e volentieri, con lavoro irregolare, con sussidi pubblici o vivendo sulle spalle degli altri».

Il punto sull'impegno dell'esecutivo è stato fatto ieri in un incontro convocato al dicastero del Lavoro dal ministro Cesare Salvi che ha affrontato l'argomento insieme al sottosegretario Caron (che si sta occupando della costituzione dei Comitati regionali per

l'emersione) e al professor Luca Meldolesi (professore di Economia all'Università di Napoli, studioso del lavoro nero e ora presidente del Comitato per l'emersione del lavoro non regolare istituito a Palazzo Chigi). Le principali iniziative, annunciate dallo stesso Meldolesi, riguardano innanzitutto gli sgravi contributivi, che potrebbero essere indirizzati sia ai nuovi assenti che alle piccolissime imprese. Per i primi si parla di dimezzare i contributi a carico delle imprese, portandoli dall'attuale 30% circa al 12%. Per le piccolissime imprese, circa 2 milioni e mezzo, si sta studiando la possibilità di estendere il pagamento forfetario degli oneri fiscali oltre il tetto attuale dei 20 milioni, accompagnandolo con facilitazioni anche sul piano dell'Iva. Non solo: le piccole imprese di nuova creazione potrebbero godere per due anni di una esenzione totale dalle imposte, accompagnata dall'istituzione di un «tutor» fiscale. Altra proposta che la Commissione ha avanza-

to, in accordo con l'Inps, è quella di abolire il divieto di cumulo tra pensioni e lavoro per i pensionati di vecchiaia.

Fin qui le prime proposte della Commissione, ma servono nuove regole per attuarle. Che fare invece da subito per contrastare quella che Salvi ha definito «una piaga per l'economia italiana»? come mettere fine a quel legame tra «lavoro irregolare e mancato rispetto delle norme di sicurezza» che costano all'Italia, 55 miliardi? Intanto la legge Finanziaria del 2000 stanziava 450 miliardi nel triennio e proroga a dicembre di quest'anno la possibilità di aderire ai contratti di emersione. Nel frattempo, ha ricordato il responsabile del Lavoro, è aperto il confronto con l'Unione europea per decidere se «l'occupazione che deriva deve essere considerata o no nuova occupazione e dunque sostenuta». Un primo risultato delle pressioni italiane si può trovare nel fatto che l'Ue ha inserito nelle linee guida del Piano nazionale per l'occupazione del 2000 una specifica indicazione a combattere il lavoro sommerso, ma non basta. Il ministro ha spiegato che ora si tratta di decidere «quale strada sarà la più congrua a evitare che questo intervento, non venga bocciato come aiuto di Stato in contrasto con la concorrenza». Tre le ipotesi: graduare nella dura-



ta o nell'entità i benefici per le imprese emerse rendendoli comunque inferiori a quelli destinati a chi produce nuova occupazione al Sud; spalmare il cosiddetto premio finale per tutta la durata del riallineamento che potrebbe essere esteso da tre a cinque anni; distribuire i 150 miliardi annui nella misura della soglia procapite che non fa scattare la procedura europea prevista per gli aiuti di Stato.

Oltre ai contratti di riallineamento (riportare gradualmente alla "luce" aziende e lavoratori sommersi) Salvi ha ricordato il disegno di legge per combattere il lavoro irregolare nell'edilizia (corregge, nella determinazione dei prezzi delle gare d'appalto, il criterio del massimo ribasso e computare tra gli elementi di quantificazione del valore dell'appalto il costo della manodopera secondo i contratti collettivi) e le proposte che mirano a rendere deducibili i contributi previdenziali o assistenziali versati ai collaboratori familiari.

Fin qui il livello centrale, ma ha ricordato Salvi, i risultati si otterranno se contribuiscono le amministrazioni locali e l'Unione delle Camere di Commercio. Da ieri i presidenti delle Regioni hanno 30 giorni di tempo per costituire i comitati per l'emersione previsti per legge. O sarà il ministro a farlo.

Vertenza Antibioticos Corteo a Milano

Epifani: «Il governo apra un tavolo»

MILANO Un migliaio di lavoratori della Antibioticos hanno manifestato ieri mattina dinanzi alla sede Montedison di Milano, del cui gruppo l'azienda fa parte. Per pareggiare i conti, Antibioticos ha usato la mannaia senza parsimonia e ha fatto trascorrere a tutti un amaro Natale varando, lo scorso 21 dicembre, le procedure di mobilità per 450 addetti su 1.250: vorrebbe troncane un buon terzo di occupati nei due stabilimenti di Settimo Torinese (290) e di Rodano (160). Alla manifestazione ieri ha partecipato il numero due della Cgil, Guglielmo Epifani, che ha sollecitato il governo a difendere la chimica.

La Antibioticos vorrebbe ridurre gli addetti per recuperare i costi in quanto il mercato è in una fase di flessione, spiega Graziella Carneri, segretaria Filcea-Cgil di Milano. L'azienda produce materie prime per la farmaceutica, le cefalosporine che servono soprattutto per antibiotici e antimorali. Una difficoltà di mercato che l'azienda ha motivato dichiarando tuttavia che, per salvaguardare la sopravvivenza dei due insediamenti, è necessario riportare i conti in pareggio con una drastica cura dimagrante a scapito dell'occupazione.

Il sindacato - replica Graziella Carneri - ritiene che il piano

aziendale sia del tutto insufficiente ai fini di un effettivo rilancio industriale: «Insufficiente anche per mantenere attivi i due siti di Rodano e Settimo. È inadeguato il piano e sono spropositati i tagli che si cerca di imporre: una riduzione tanto ingente di personale equivale ad indebolire la struttura produttiva: per questi due motivi l'intero pacchetto di richieste dell'azienda diventa inattuabile e allarmante».

Il sindacato chiede che sia presentato un serio, vero progetto industriale, accompagnato da un programma di investimenti che garantiscano il mantenimento delle produzioni nei due siti ed il loro rilancio. E che l'eventuale richiesta di riduzione di personale sia riportata a livelli accettabili e giustificata dai dati oggettivi: «Cosi come ce li hanno presentati, questi numeri non sono né credibili, né sostenibili».

L'azienda si è dichiarata disponibile all'incontro, ma solo per discutere su come sbarazzarsi delle eccedenze: «Noi invece chiediamo un tavolo di serio confronto, che riguardi anche le prospettive. Pertanto abbiamo chiesto che intervenga il ministro dell'Industria, con il coinvolgimento anche di Montedison, perché vogliamo impegni concreti».

L'INTERVISTA

Contratto a rischio per un milione di lavoratori edili Cantone (Fillea): «Interinale, orario, trasferte: i nodi»

FELICIA MASOCCO

ROMA Oltre un milione di edili sono senza contratto da sette mesi e pare proprio che dovranno aspettare ancora. La trattativa è tutta in salita e un primo sciopero di 8 ore è già stato messo in calendario da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. Per dopodomani e venerdì sono comunque fissati due nuovi appuntamenti con gli imprenditori dell'Ance. «Ritorniamo al tavolo per verificare se le condizioni sono mutate - spiega la segretaria generale della Fillea-Cgil, Carla Cantone - È l'Ance che deve cambiare atteggiamento oppure assumersi la responsabilità di lasciare un settore così importante senza rinnovo contrattuale, con le lotte sindacali che si inaspriranno sempre di più».

essere usati in modo ordinario e prevalente, ma in casi straordinari rispetto alle esigenze produttive. Vanno contrattati, inoltre, con le Rsu e i sindacati territoriali. Per noi devono essere poi escluse quelle attività più esposte agli infortuni gravi e mortali che pongono l'edilizia al primo posto nella classifica per morti per lavoro. Non si può dimenticare tutto questo in nome di una assoluta libertà di impresa nella gestione del cantiere. Anche sulla questione dell'orario l'obiettivo dell'Ance è quello di escludere ogni forma di informazione e verifica con le rappresentanze sindacali e di evitare qualsiasi forma di confronto preventivo nell'organizzazione del turno».

Quale altro punto va "al dila" di ogni possibile mediazione, per il sindacato?

«Come si può mediare sulla trasferta? L'Ance pretende di modificare le norme contrattuali e legislative su questo istituto per superare i vincoli con le Casse edili della provincia dove si apre il cantiere. In questo modo si evita qualsiasi forma di controllo contrattuale sui versamenti contributivi e salariali, sul controllo da parte degli enti appaltanti e degli enti ispettivi, per la lotta al lavoro nero. Su questo abbiamo sempre espresso una inequivocabile indisponibilità».

Prendiamo il caso di un'impresa di Reggio Calabria che va a lavorare a Rimini: se passasse l'impianto degli imprenditori, l'impresa iscriverrebbe i propri lavoratori alla Cassa edile di Reggio Calabria ed è evidente che i controlli e la vigilanza su quanti lavoratori sono iscritti e quanti eventualmente no, se sono regolari oppure no, diverrebbero molto più difficili visto che il cantiere è a Rimini. Senza contare che la legge sugli appalti dice chiaramente che l'iscrizione deve avvenire nella città dove si apre il cantiere».

Sul salario la vostra richiesta è di 72 mila lire al terzo livello: un obiettivo possibile?

«Non abbiamo ancora discusso di salario, gli imprenditori non si sono finora resi disponibili. Quel che comunque devono sapere che non siamo disposti a scambiare per questa cifra diritti e regole. Abbiamo dimostrato disponibilità a trovare intese dignitose, ma vi sono principi inelimitati oltre i quali non è consentito procedere perché i diritti dei lavoratori non sono oggetto di scambio».

Lei ha parlato di lavoro nero: oggi (ieri, ndr) il ministro Salvi ha confermato che l'edilizia è tra i settori che maggiormente ne soffrono...

«Si può combattere il lavoro nero solo se hai un'impresa strutturata, qualcosa di molto diverso da quello a cui puntano gli imprenditori edili. Quanto al governo e al ministero del Lavoro, conoscono le condizioni degli edili e lo stato della trattativa: non hanno nulla da dire ad un milione di lavoratori che sono senza contratto da sette mesi?».



REGIONE INFORMA

www.regione.toscana.it

1ª conferenza mondiale dei giovani toscani

Montecatini Terme 27, 28, 29 gennaio 2000
"IMPERIALE CONGRESSI MONTECATINI"
Piazza d'Azeglio n. 5 - tel. e fax 0572/78516

<p>Programma</p> <p style="text-align: center; font-size: x-small;"><i>giovedì 27 gennaio</i></p> <p>9.15 Saluto delle autorità Angelo Passaleva - Presidente Consiglio Regionale della Toscana Ettore Severi - Sindaco Comune di Montecatini Terme Gianfranco Venturi - Presidente Provincia di Pistoia</p> <p>9.30 Intervento introduttivo Vannino Chiti - Presidente Giunta Regionale Toscana</p> <p>9.45 Relazioni introduttive ai gruppi di lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Lavoro, formazione, occupazione giovanile, nuovi e vecchi mestieri Giannetto Marchellini - Presidente Comitato Regionale Toscano Giovani Imprenditori dell'Industria ■ La condizione della donna Nicla Capua - Presidente Nazionale FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti, Professioni e Affari). Assessore alle politiche femminili Comune di Collesalvetti (Li) ■ Volontariato, solidarietà, partecipazione alla vita civile Serena Marchetti - Centro Nazionale Volontariato ■ Interculturalità, nuove forme e mezzi di comunicazione Omar Calabrese - Docente di Scienze della Comunicazione Sandra Bonsanti - Direttore de "IL TIRRENO" <p>11.00 Insediamento dei Gruppi di lavoro Coordinatore: Lorenzo Murgia</p> <ul style="list-style-type: none"> ● testimonianze dei protagonisti Intervento: Gino Fantozzi - Dirigente regionale Lavoro e Servizio all'Impiego Coordinatore: Caterina Rapelli ● testimonianze dei protagonisti Intervento: Maria Carla Meini - Ricercatrice IRPET Coordinatore: Dino Nardi ● testimonianze dei protagonisti Intervento: Luca Bellandi - Dirigente regionale Politiche Sociali Coordinatore: Sergio Scocci ● testimonianze dei protagonisti Intervento: Giuliano Bianchi - Dirigente regionale dell'Alta Tecnologia 	<p style="text-align: center; font-size: x-small;"><i>venerdì 28 gennaio</i></p> <p>9.00 Visite dedicate ad iniziative legate ai temi dei gruppi di lavoro: S.Maria della Scala - Siena Azienda VESTIBEN, Montepulciano - Consorzio Tiroccolte Pubblica Assistenza Humanitas - Scandicci (FI) INFOGROUP - Azienda di produzione multimediale (FI)</p> <p>16.00 Ripresa lavori dei gruppi</p> <p>21.00 Incontro dei giovani con Gianna Nannini</p> <p style="text-align: center; font-size: x-small;"><i>sabato 29 gennaio</i></p> <p>9.00 Relazioni sulle attività dei quattro gruppi di lavoro</p> <p>10.30 Dibattito</p> <p>11.30 Presentazione e approvazione documento finale</p> <p>12.00 Intervento di saluto del Cardinale Silvano Piovaneli Arcivescovo della Diocesi di Firenze Presidente Conferenza Episcopale Toscana</p> <p>12.15 Intervento di Mariailiana Marucci Vice Presidente Giunta Regionale, Presidente Consilia Regionale dei Toscani all'Estero</p> <p>12.45 Intervento conclusivo dei lavori On. Lamberto Dini Ministro degli Affari Esteri</p> <p>21.30 concerto degli SNAPORAZ</p> <p style="text-align: center; font-size: x-small;">Per informazioni</p> <p style="text-align: center; font-size: x-small;">Regione Toscana - Giunta Regionale Dipartimento della Presidenza Servizio Attività Internazionali Consulta Regionale Toscani all'Estero Via Cavour, 18 - 50129 Firenze tel. 0554384759 - 0554384833 - 055212789 fax 055/212127</p>
--	--

